

Abstracts

QUESTIONI – INQUIRIES

José Gil Vicente, Caio Augusto Teixeira Souto, Agenor Cavalcanti de Vasconcelos Neto, *L'Amazzonia come dispositivo coloniale: per una genealogia di un immaginario epistemico / The Amazon as a Colonial Apparatus: Toward a Genealogy of an Epistemic Imaginary*

Italiano

Questo saggio ricostruisce la genealogia di un immaginario epistemico sull'Amazzonia, a partire dalla sua invenzione discorsiva nella modernità coloniale fino alle contro-narrazioni indigene contemporanee. L'analisi si sviluppa in tre momenti: la costruzione dell'Amazzonia come oggetto di meraviglia e sospetto nel pensiero europeo moderno; la raffigurazione dell'*indio* come figura patologizzata e infantile in testi scientifici e letterari del XIX secolo; e infine, l'emergere di soggettività indigene che rivendicano una posizione epistemica autonoma attraverso la filosofia, la letteratura e l'azione politica. Le opere di Davi Kopenawa e Bruce Albert, João Paulo Lima Barreto e i saggi di Yanomami mostrano una riflessione indigena amazzonica che mette in crisi le categorie dell'ontologia moderna. In dialogo con la recente letteratura scientifica, il testo suggerisce che tali contributi non costituiscono solo testimonianze, ma atti teorici che sfidano le gerarchie del sapere.

English

This essay reconstructs the genealogy of an epistemic imaginary about the Amazon, from its discursive invention in colonial modernity to contemporary Indigenous counter-narratives. The analysis unfolds in three movements: the construction of the Amazon as an object of wonder and suspicion in European modern thought; the depiction of the «Indian» as a pathologized and infantilized figure in 19th-century scientific and literary texts; and finally, the emergence of Indigenous subjectivities that claim epistemic agency through philosophy, literature, and political action. The works of Davi Kopenawa and Bruce Albert, João Paulo Lima Barreto, and the dissertations of Yanomami scholars demonstrate a reflexive Indigenous thought that challenges modern ontological categories. In dialogue with recent scientific literature, the essay suggests that these contributions are not mere testimonies, but theoretical acts that unsettle knowledge hierarchies.

Michelle Bobsin Duarte, *Other worlds, other ontologies: The climate crisis as a driving force in Brazilian thought / Altri mondi, altre ontologie: La crisi climatica come forza mortice del pensiero brasiliano*

English

This article briefly presents some reflections on how the climate crisis and the engagement with Indigenous knowledge are contributing to a critical rethinking of certain categories within the Western philosophical canon – particularly the notion of «world». To this end, we outline key ideas from a provocative work by Brazilian thinker Marco Antonio Valentim, as proposed in his 2020 book *Extra mundanity and Supernature: Essays on Unfundamental Ontology*. In doing so, I intend to demonstrate that the valorisation of Amerindian cosmologies highlights animism as a legitimate form of thought, a theme that has become increasingly present in contemporary Brazilian philosophical discourse.

Italiano

Questo articolo presenta brevemente alcune riflessioni su come la crisi climatica e l'impegno con la conoscenza indigena stiano contribuendo a una rilettura critica di alcune categorie del canone filosofico occidentale, in particolare la nozione di «mondo». A tal fine, delineiamo le idee chiave di un'opera provocatoria del pensatore brasiliano Marco Antonio Valentim, come proposto nel suo libro del 2020, *Extramundandade e Sobrenatureza: Ensaio sobre Ontologia Infundamental* [*Estramundanità e sovrannatura: saggi sull'ontologia infondata*]. In tal modo, intendo dimostrare che la valorizzazione delle cosmologie amerindiane evidenzia l'animismo come una forma legittima di pensiero, un tema che è diventato sempre più presente nel discorso filosofico brasiliano contemporaneo.

Diego Lawler, *From the margin: Orphanhood, autonomy, and a critique of universalism / Dal margine: Orfanezza, autonomia e critica dell'universalismo*

English

This article offers a situated reflection on autonomy as a political, existential, and epistemic task, taking Borges's *El escritor argentino y su tradición* as its point of departure. Through the concept of «creative orphanhood», distance from dominant traditions is reframed as a source of agency. Engaging Sartrean existentialism and postcolonial theory, freedom is defined as a situated labor that must negotiate both the normative force of tradition and the structural constraints of geopolitical subordination. The question of relevance—what truly matters—guides a normative project for building a life of one's own. Six principles orient this project: eradication of poverty and inequality; critical defense of human rights; democratic pluralism; socio-environmental justice; production of situated knowledge; and activation of cultural heritage. The essay argues that peripheral locations constitute privileged standpoints from which to reimagine universalism through concrete historical experience, advancing an ethics of the project that turns exposure into horizon and the margin into foundation.

Italiano

Questo articolo offre una riflessione contestualizzata sull'autonomia come compito politico, esistenziale ed epistemico, prendendo come punto di partenza *El escritor argentino y su tradición* di Borges. Attraverso il concetto di «orfanezza creativa», la distanza dalle tradizioni dominanti

viene ridefinita come fonte di agency. Attingendo dall'esistenzialismo sartriano e dalla teoria postcoloniale, la libertà viene definita come un lavoro contestualizzato che deve negoziare sia la forza normativa della tradizione sia i vincoli strutturali della subordinazione geopolitica. La questione della rilevanza – ciò che conta veramente – guida un progetto normativo per la costruzione di una vita propria. Sei principi orientano questo progetto: eradicazione della povertà e della disuguaglianza; difesa critica dei diritti umani; pluralismo democratico; giustizia socio-ambientale; produzione di conoscenza situata; attivazione del patrimonio culturale. Il saggio sostiene che le posizioni periferiche costituiscono punti di vista privilegiati da cui reimmaginare l'universalismo attraverso l'esperienza storica concreta, promuovendo un'etica del progetto che trasforma l'esposizione in orizzonte e il margine in fondamento.

Ricardo Rozzi, *Verso un'etica bioculturale della convivenza con i fiumi e la biosfera / Towards a biocultural ethic of coexistence with rivers and the biosphere*

Italiano

Di fronte alla grave crisi socio-ambientale che stiamo affrontando, è urgente ripensare il nostro rapporto con la natura. Propongo un'etica bioculturale basata sulla convivenza tra esseri umani e altro-umani in habitat condivisi. Attraverso il modello triforme di «habitat, abitudini e coabitanti» integro dimensioni biofisiche, culturali e sociopolitiche per affrontare questa complessità. Da una prospettiva poetica, giuridica ed ecologica, invito ad ascoltare «le voci dei fiumi» e a riconoscerli come comunità viventi e interdipendenti. Questa visione contrasta con la prospettiva moderna dominante che ha concepito i fiumi come semplici risorse sfruttabili. Il nuovo costituzionalismo latinoamericano sfida questa logica e propone di riconoscere i fiumi e la natura come soggetti di diritto, come esemplificato dalla Costituzione della Colombia. Questa trasformazione cerca di avanzare verso una giustizia ecosociale e interspecie, che sarà possibile solo se tutti – popoli indigeni, comunità locali, scienziati, artisti, filosofi e cittadini in generale – assumeremo un ruolo attivo di «custodi» o «guardiani» dei nostri fiumi e territori. L'etica bioculturale guida così il passaggio dall'attuale necroceno – un'era caratterizzata dalla distruzione e dall'omogeneizzazione – verso un futuro bioceno, una nuova cultura della cura che valorizzi la vita nella sua diversità biologica e culturale e rigeneri i legami che ci uniscono ai fiumi e alla biosfera condivisa.

English

Given the serious socio-environmental crisis we face, it is urgent to rethink our relationship with nature. I propose a biocultural ethic based on cohabitation between humans and other-than-human beings in shared habitats. Through the «3H» model – Habitats, Habits, and co-Habitants – I integrate biophysical, cultural, and socio-political dimensions to address this complexity. From poetic, legal, and ecological perspectives, I invite the reader to listen to «the voices of the rivers» and recognise them as living, interdependent communities. This vision contrasts with the dominant modern perspective that has conceived of rivers as mere exploitable resources. The new Latin American constitutionalism challenges this logic and proposes recognising rivers and nature as subjects of law, as exemplified by the Constitution of Colombia. This transformation seeks to advance towards eco-social and interspecies justice, which will only be possible if all of us – Indigenous peoples, local communities,

scientists, artists, philosophers, and citizens in general – take on an active role as «custodians» or «guardians» of our rivers and territories. Biocultural ethics thus guides the transition from the current necrocene – an era marked by destruction and homogenisation – to a future biocene, a new culture of care that values life in its biological and cultural diversity and regenerates the bonds that unite us with rivers and the shared biosphere.

Ceane Andrade Simões, Walter Omar Kohan, *Controcolonizzare il discorso e l'educazione: Tra Freire, Foucault e Abya Yala / Counter-colonising discourse and education: Between Freire, Foucault and Abya Yala*

Italiano

Con questo articolo si intende problematizzare il concetto di trasformazione nell'ambito del pensiero educativo. Nella prima sezione, se ne analizza il significato in relazione al concetto di cambiamento nell'opera di Paulo Freire. Nel secondo, lo si prende in esame in rapporto all'idea di trasformazione ed esperienza in Michel Foucault. Infine, nell'ultima sezione, si propone una critica a partire da Ailton Krenak e Antônio Bispo dos Santos due pensatori brasiliani, indigeno, il primo, *quilombola*, il secondo.

English

This article aims to examine the concept of transformation in educational thinking. The first section analyses its meaning in relation to the concept of change in the work of Paulo Freire. The second section examines it in relation to Michel Foucault's idea of transformation and experience. Finally, the last section offers a critique based on the work of two Brazilian thinkers, the Indigenous intellectual Ailton Krenak and the *quilombola* philosopher Antônio Bispo dos Santos.

Christiana Cabicieri Profice, Gabriel Henrique Moreira dos Santos, *Da moçzi a "kunumy": Stili d'infanzia brasiliani / From deck-hand to "kunumy": Brazilian styles of childhood*

Italiano

In questo articolo affrontiamo gli aspetti storico-sociali dell'infanzia brasiliana, intesa come il risultato dell'ibridazione di diversi stili di infanzia a partire dalla colonizzazione portoghese. Mostriamo che il primo incontro tra stili diversi avvenne con la fuga di due mozzi dallo ciurma di Pedro Álvares Cabral, quando sbarcarono a Porto Seguro il 1 maggio del 1500. Da allora si è verificato un processo di conoscenza e trasformazione reciproca tra i bambini/ragazzi arrivati dal Portogallo e gli indigeni locali. Attraverso una narrazione di questo incontro, basata su fonti storico-sociali, si evidenziano i principali aspetti culturali e educativi (antropocentrico/ecocentrico, adultocentrico/dialogico) dei due stili di infanzia. A partire da questo incontro riflettiamo in prospettiva storico-sociale sull'infanzia attuale e sui suoi modelli educativi.

English

In this article, we address the historical and social aspects of Brazilian childhood, understood as the result of the hybridisation of different styles of childhood since Portuguese colonisation. We show that the first encounter between different styles occurred with the escape of two young deck-hands from Pedro Álvares Cabral's crew when they arrived in Porto Seguro on 1 May 1500. Since then, there has been a process of mutual understanding and transformation between the children/young people who arrived from Portugal and the local indigenous people. Through a narrative of this encounter, based on historical and social sources, we highlight the main cultural and educational aspects (anthropocentric/ecocentric, adult-centred/dialogical) of these two styles of childhood. Starting from this encounter, we reflect from a historical and social perspective on childhood today and its educational models.

RICERCHE – RESEARCHES

Alice Giarolo, *Conflittualità e policromie della forma urbana: Da uno studio di caso sul Centro storico di Curitiba / Conflict and polychromy of the urban form: From a case study of the historic centre of Curitiba*

Italiano

L'articolo, attraverso uno studio di caso svolto nella città di Curitiba (Brasile), cerca di descrivere la «natura caleidoscopica del continente sudamericano», focalizzandosi sulle diverse modalità di abitare il Centro storico della metropoli brasiliana. L'orizzonte teorico spazia dalla geografia fenomenologica alla geografia metaforica, fino alle geografie più che rappresentazionali, intessendo un dialogo con la concettualità filosofica. Dal punto di vista metodologico, l'approccio fenomenologico e «artigianale» si focalizza sulla micro-scala delle pratiche quotidiane e la loro descrizione, anche in chiave trasformativa. Dalle «geografie banali», che rimandano, in questo studio, all'analisi delle rappresentazioni maggioritarie che propongono un'immagine-sintesi della forma urbana di Curitiba, si giunge alla descrizione della città in carne e ossa. Attraverso un rapporto sinestetico e percettivo tra luoghi e corporeità è possibile approdare ad una politica sensibile degli spazi comuni che non nega le conflittualità spaziali, ma, valorizzando le relazioni concrete con la materialità del *milieu*, diventa capace di riconoscerne la singolarità e la dimensione «geo-poetica».

English

Through a case study conducted in the city of Curitiba (Brasile), this article seeks to describe the «kaleidoscopic nature of the South American continent», focusing on the different ways of inhabiting the historic centre of the Brazilian metropolis. The theoretical horizon ranges from phenomenological geography to metaphorical geography, to more than representational geographies, weaving a dialogue with philosophical conceptuality. From a methodological point of view, the phenomenological and «artisanal» approach focuses on the micro-scale of everyday practices and their description, including their transformative key. From «trivial geographies», which in this study refer to the analysis of mainstream representations that offer a synthetic image of the urban form of Curitiba, we arrive at a

description of the city in the flesh. Through a synaesthetic and perceptive relationship between places and corporeality, it is possible to arrive at a sensitive policy of common spaces that does not deny spatial conflicts but, by valuing concrete relationships with the materiality of the milieu, becomes capable of recognising its singularity and «geo-poetic» dimension.

Ana Paula Gorni Bittencourt, *Debt and Utopia Through the Anthropophagic Philosophy of Oswald de Andrade / Debito e utopia attraverso la filosofia antropofagica di Oswald de Andrade*

English

This article examines the meaning of debt in Oswald de Andrade's anthropophagic philosophy, seeking a conception compatible with the idea of social justice implied in his utopia. It argues that, from an anthropophagic perspective, debt should preserve the tension between positive and negative forces rather than suppress it. As an anti-colonial strategy, this philosophy re-evaluates debt in social relations through a critique aligned with Nietzsche's *Genealogy of Morality*, focusing on the patriarchal moralization of creditor-debtor relations and their role in value creation and resentment. The paper is divided into two sections. The first outlines the cosmological foundations of anthropophagic philosophy as a «philosophy of nature», from which derive the socio-cosmic categories of matriarchy and patriarchy. The second examines the creditor-debtor relationship through Oswald's reading of Nietzsche and aspects of the Tupinambá war, highlighting how the deviation of the Orphic feeling replaces an ethics of conflict with a logic of separation between human and nature.

Italiano

Questo articolo esamina il significato del debito nella filosofia antropofagica di Oswald de Andrade, cercando una concezione compatibile con l'idea di giustizia sociale implicita nella sua utopia. Si sostiene che, da una prospettiva antropofagica, il debito debba preservare la tensione tra le forze positive e negative piuttosto che sopprimerla. Come strategia anticoloniale, questa filosofia rivaluta il debito nelle relazioni sociali attraverso una critica in linea con la *Genealogia della morale* di Nietzsche, concentrandosi sulla moralizzazione patriarcale dei rapporti creditore-debitore e sul loro ruolo nella creazione dei valori e nel risentimento. Il lavoro è diviso in due sezioni. La prima delinea le basi cosmologiche della filosofia antropofagica come una «filosofia della natura», da cui derivano le categorie socio-cosmiche di matriarcato e patriarcato. La seconda esamina il rapporto creditore-debitore attraverso la lettura oswaldiana di Nietzsche e aspetti della guerra tupinambá, evidenziando come la deviazione del sentimento orfico sostituisca un'etica del conflitto con una logica di separazione tra l'umano e la natura.

Paolo Furia, *Pacha. Verso un'ontologia paesaggistica / Pacha. Towards a landscape ontology*

Italiano

In questo articolo si propone un confronto teorico tra il concetto europeo di paesaggio, maturato in relazione all'autonomizzazione dell'esperienza estetica nel contesto moderno occidentale, e il concetto andino di *pacha*, nel quale la dimensione estetica del paesaggio,

tutt'altro che assente, resta tuttavia imbricata nelle *affordances* ambientali, nei significati d'uso e nella sfera del sacro. La *pacha* incarna una comprensione olistica del milieu: per questo, l'estetica assume carattere onto-fenomenologico in quanto inerente la morfologia in re del fenomeno spaziale stesso, la quale di per sé costituisce fattore vincolante e sostantivo per ogni percezione, codice dello sguardo e impostazione rappresentazionale. L'articolo, nello stesso tempo, contesta una contrapposizione frontale tra il concetto europeo e il concetto andino di paesaggio, da una parte rimarcando la straordinaria diffusione a livello planetario del modello «scopico» dell'apprezzamento paesaggistico, tutt'altro che estraneo alla cultura andina contemporanea, e dall'altro sposando una concezione processuale della filosofia andina come prodotto dinamico di un recupero riflessivo e trasformativo della cosmovisione tradizionale.

English

This article proposes a theoretical comparison between the European concept of landscape, which took shape in relation to the autonomization of aesthetic experience within the Western modern context, and the Andean concept of *pacha*, in which the aesthetic dimension of landscape—far from absent—remains nonetheless entangled with environmental affordances, use-related meanings, and the sphere of the sacred. *Pacha* embodies a holistic understanding of the milieu: for this reason, aesthetics acquires an onto-phenomenological character, insofar as it pertains to the in re morphology of the spatial phenomenon itself, which in turn constitutes a substantive and constraining factor for every perception, every perceptual code, and every representational framework. At the same time, the article challenges any stark opposition between the European and the Andean concepts of landscape: on the one hand by highlighting the extraordinary global diffusion of the «scopic» model of landscape appreciation—by no means foreign to contemporary Andean culture—and on the other by embracing a processual conception of Andean philosophy as the dynamic outcome of a reflective and transformative retrieval of the traditional cosmovision.

Riccardo Valenti, *Smiling Jesus: On Jorge Portilla's Songs of Innocence and Emilio Uranga's Continental Prophecies. Exploring the Crisis of American Reason and the Ontological Responses from Mexico / Gesù sorridente: le Canzoni dell'innocenza di Jorge Portilla e le Profezie continentali di Emilio Uranga. Esplorando la crisi della ragione americana e le risposte ontologiche dal Messico*

English

This essay examines Jorge Portilla's critique of American ideological innocence and Emilio Uranga's ontological response to colonial modernity, as articulated within the Grupo Hiperión. Through a reading of Portilla's *La crisis espiritual de los Estados Unidos* and Uranga's *Análisis del ser mexicano*, it explores how American cultural power relies on a myth of innocence and providential exceptionalism, exemplified by the image of a «smiling Jesus». In contrast, Uranga offers an alternative philosophical anthropology rooted in insufficiency, fragility, and historical responsibility. Drawing on phenomenology, existentialism, and liberation thought, the essay presents a postcolonially-rooted humanism that seeks emancipation not through triumph but through shared incompleteness and ethical responsibility.

Italiano

Questo saggio esamina la critica di Jorge Portilla all'innocenza ideologica americana e la risposta ontologica di Emilio Uranga alla modernità coloniale, come articolata all'interno del Grupo Hiperión. Attraverso una lettura di *La crisis espiritual de los Estados Unidos* di Portilla e *Análisis del ser mexicano* di Uranga, esplora come il potere culturale americano si basi su un mito di innocenza e di eccezionalità provvidenziale, esemplificato dall'immagine di un «Gesù sorridente». Al contrario, Uranga offre un'antropologia filosofica alternativa radicata nell'insufficienza, nella fragilità e nella responsabilità storica. Attingendo dalla fenomenologia, dall'esistenzialismo e dal pensiero libertario, il saggio presenta un umanesimo radicato nel postcolonialismo che cerca l'emancipazione non attraverso il trionfo, ma attraverso l'incompletezza condivisa e la responsabilità etica.

Alessandro Pinzani, *Tra risarcimento e cittadinanza: Un'analisi filosofica di due tipi di programmi sociali* / *Between compensation and citizenship: A philosophical analysis of two types of social programmes*

Italiano

Tra i vari tipi di programmi sociali per aiutare persone in situazione di povertà, i più diffusi sono i *Means Test Programs* (MTP) e i *Conditional Cash Transfer* (CCT). L'articolo comincia con un breve confronto tra questi due tipi di programmi, al fine di mostrare che gli MTP sono incompatibili con una visione dei partecipanti come cittadini a pieno titolo. In seguito, si concentra sui CCT e sulle loro possibili giustificazioni (economiche, comportamentali, morali e politiche).

English

Among the various types of social programs aimed at assisting people living in poverty, the most widespread are Means-Tested Programs (MTPs) and Conditional Cash Transfers (CCTs). This article begins with a brief comparison between these two types of programs, to show that MTPs are incompatible with a view of participants as full-fledged citizens. It then focuses on CCTs and their possible justifications—economic, behavioral, moral, and political.

Halina Leal, *Femminismi neri: Pensieri, lotte e (ri)esistenze* / *Black feminisms: Thoughts, fights and (re)existences*

Italiano

Sebbene le donne nere siano attraversate da esperienze diverse, esse presentano un carattere comune di oppressione che ci pone in situazioni peculiari di vulnerabilità. I femminismi neri tematizzano queste esperienze a partire dalla diaspora africana. Si tratta di movimenti teorici, politici, sociali e pratici guidati da donne nere che cercano di dare visibilità a questioni collettive. Questo articolo si propone quindi di presentare le caratteristiche principali dei femminismi neri, le loro prospettive epistemologiche e i loro contributi all'*empowerment* delle donne nere, sia in termini di esistenza che di ri-esistenza nel contesto delle relazioni di oppressione e dominazione sociale.

English

Although black women have different experiences, they share a common character of oppression that places them in particular situations of vulnerability. Black feminisms address these experiences starting from the African diaspora. These are theoretical, political, social and practical movements led by black women who seek to give visibility to collective agendas. This article therefore aims to present the main characteristics of black feminisms, their epistemological perspectives and their contributions to the empowerment of black women, both in terms of existence and re-existence in the context of relations of oppression and social domination.

Denis Coitinho, Celso Candido de Azambuja, *Challenges of Democracy in Latin America: Populism, Denialism, Inequality and Ochlocracy / Le sfide della democrazia in America Latina: populismo, negazionismo, disuguaglianza e oclocrazia*

English

The main objective of this paper is to reflect on some problems of democracy in Latin America today, such as populism, denialism, inequality and digital ochlocracy, with special attention to the Brazilian case. It starts with a certain diagnosis of the political crisis, which is interconnected with the environmental, economic and digital crises, among others, and then deals specifically with each problem. We begin with an analysis of populism, which is a characteristic feature of Latin American governments, highlighting both right-wing populism and left-wing populism, highlighting the cases of Brazil, Mexico and Argentina. The investigation then focuses on the problem of denialism, addressing both climate and scientific denialism, as well as denial in relation to autocratic regimes. The next step will be to reflect on the problem of inequality in Latin America, as well to reflect on the role of social networks in the process of degeneration of political debate in the public sphere and seek to establish some conclusions.

Italiano

L'obiettivo principale di questo articolo è riflettere su alcuni problemi della democrazia nell'America Latina odierna, quali il populismo, il negazionismo, la disuguaglianza e l'oclocrazia digitale, con particolare attenzione al caso brasiliano. Si parte da una diagnosi della crisi politica, che è interconnessa con le crisi ambientale, economica e digitale, per poi affrontare specificamente ciascun problema. Si inizia con un'analisi del populismo, che è una caratteristica dei governi latinoamericani, mettendo in evidenza sia il populismo di destra che quello di sinistra, con particolare riferimento ai casi di Brasile, Messico e Argentina. L'indagine si concentra poi sul problema del negazionismo, affrontando sia il negazionismo climatico e scientifico, sia il negazionismo in relazione ai regimi autocratici. Il passo successivo sarà quello di riflettere sul problema della disuguaglianza in America Latina, nonché sul ruolo dei *social network* nel processo di degenerazione del dibattito politico nella sfera pubblica, cercando di trarre alcune conclusioni.